



Rotary Club L'Aquila

www.rotarylaquila.org

bollettino n. 13-2
Febbraio 2013

Agenda di Febbraio

(Febbraio: mese dedicato all'intesa mondiale)

8 febbraio	Festa di Carnevale organizzata insieme agli altri Club Service cittadini - Fattoria Antica Forconia, Civita di Bagno
14 febbraio	ore 19.30 - Riunione del Consiglio Direttivo per l'approvazione del nuovo Regolamento del Rotary Club L'Aquila - Dimora del Baco, L'Aquila
16 febbraio	ore 20.30 - Interclub con RC Loreto - Ristorante Baco da Seta, L'Aquila
23 febbraio	Rotary Day
26 febbraio	ore 18.30 - Assemblea dei soci per approvazione nuovo Regolamento di Club. Seguirà Conviviale per soli soci - Ristorante Arcobaleno - Via Mausonia - L'Aquila

A Febbraio, auguri di buon compleanno a Domenico Visioni (il 2), Patrizia Masciovecchio (il 5), Giovanni Pisano (11), Giuseppe Nicastro (il 14), Luigi Bettoni (il 15), Augusto Carducci (il 18), Raffaele Marola (il 22) e Massimo Buccella (il 26)

ULTIM'ORA - Il nostro socio ing. Sergio Basti è stato eletto Governatore del Distretto 2090 per l'anno rotariano 2015 - 2016. La notizia ci riempie di orgoglio in quanto sarà il terzo nostro socio a ricoprire questa carica, dopo Roberto Colagrande e Giorgio Splendiani. A Sergio tutte le nostre felicitazioni e soprattutto un grandissimo "in bocca al lupo".

Lettera del Presidente



Care amiche ed amici rotariani,

questo mese di febbraio è per il Rotary il mese della comprensione mondiale, ovvero dell'intesa internazionale.

Proprio da questi concetti il Rotary produce e sviluppa quei "service" di ampio respiro, in azioni di cooperazione nei più disparati paesi del mondo, come tutti noi ben sappiamo, essendo polio plus il più gigantesco per l'impegno internazionale profuso così come per i risultati ottenuti.

Era l'anno 1921 e ad Edimburgo il congresso internazionale del Rotary concepì e definì la quarta via d'azione, quella appunto detta internazionale: "che comprende attività svolte dai soci per promuovere l'intesa, la tolleranza e la pace tra i popoli, favorendo l'incontro con persone di altri paesi, con la loro cultura, le loro tradizioni, i loro problemi e le loro speranze, attraverso letture e scambi di corrispondenza, come pure tramite la cooperazione alle iniziative ed ai progetti promossi dai club a favore di abitanti di altri Paesi" (statuto RC, MdP pag. 244).

Allora la riflessione del mese di febbraio ci consente di ricordare quell'evento da cui nacque l'idea di "propagare la comprensione reciproca, la cooperazione e la pace a livello internazionale, mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti diverse attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire" (MdP pag.57).

La pace bene grande, bene comune, risultato di benessere e cultura, alfabetizzazione e giusta distribuzione di risorse per combattere la fame, tutti concetti che il Rotary conosce ed applica.

(segue a pag. 2)

Rotary Club L'Aquila
c/o Baco da Seta
SS 17 ovest, Loc. Centi Colella
67100 L'Aquila

segreteria@rotarylaquila.org
www.rotarylaquila.org
Presidente 349 5249097
Segretario 329 6139876



E' evidente quanto lo stato di guerra sia sempre presente in questo mondo, ove i conflitti sono il risultato di tensioni, più spesso tra indigenti, che tentano di uscire fuori dai loro problemi percorrendo la via delle guerre, che certo non risolvono la loro condizione, facendo solo vittime innocenti tra le popolazioni, con poche ripercussioni tra gli eserciti che si fronteggiano, favorendo il terrorismo, permeato quasi sempre di fondamentalismi religiosi.

Se posso assumermi questo compito, invito gli amici rotariani a diffondere questi ideali utilizzando la loro leadership nelle società in cui vivono, negli ambienti di lavoro, non ignorando quanto di inumano e di terribile, di ingiusto e di vile accade nel mondo, talora anche alle nostre latitudini. Questo allo scopo di agire per porre riparo ai danni che l'uomo compie contro se stesso, sapendo che non esistono "razze" diverse ma solo uomini e donne che compongono la razza umana.

Questo è anche il mese della fondazione del Rotary, 23 febbraio 1905, e quindi lavoreremo anche per ricordare Paul Harris che durante gli anni dell'ultimo conflitto mondiale, vaticinò per il Rotary la necessità di un grosso impegno per la ricostruzione dell' "uomo" dilaniato dagli odi, mutare i nemici in amici, adoperare la buona volontà e la comprensione reciproca.

Colgo l'occasione di questa lettera, per restare nell'ambito di questa riflessione mensile, per dire ed informare i soci che siamo portando avanti il progetto internazionale TOGO, come l'abbiamo chiamato.

Un primo ponte è stato creato con questa terra africana, andando sul concreto, con la raccolta di circa 4500 euro (lotteria di Natale, deliberazioni Rotary L'Aquila e Gran Sasso, Distretto 2090).

Questa somma ci consente di partire in partenariato con il VISIS del dott. Francesco Splendiani, già cooperante nella medesima località da noi scelta in Togo, e con il Rotary locale per i primi interventi per la creazione di un Distretto Sanitario di Base, a cui peraltro abbiamo e stiamo fornendo anche materiale sanitario raccolto da me.

Questa "testa di ponte" ci consentirà nel corso dei prossimi due anni di utilizzare finalmente un matching grant ben più consistente in termini economici (25000 euro?), ma efficace allo scopo prefissoci, ossia il completamento del Distretto. Si sta sondando anche in ambienti universitari per un aiuto "tecnico" in questa operazione, per rendere più forte e più operativo questo service (o questo sogno?).

E perché il Rotary non deve fare solo beneficenza o carità, ma pensare e realizzare con propri fondi progetti sostenibili, per la risoluzione dei problemi lì ove regnano scarsità di cibo e di acqua, di salute e di istruzione.

Ma ora mi piace sdrammatizzare alquanto, dopo le riflessioni fatte, comunicando che i club service dell'Aquila organizzano per il giorno 8 febbraio una festa di carnevale già pubblicizzata, invitandovi ad una spensierata partecipazione, perché, come dicevano i nostri antenati romani "semel in anno licet insanire".

Un caro saluto a tutti e buon Rotary.

Antonio

Riscoprire Sallustio di Emanuela Fiamma

"Riscoprire Sallustio": questo il tema affrontato nel corso dell'importante serata di lunedì 28 gennaio all' Auditorium "IRTI" presso la sede dell'ANCE di L'Aquila, luogo di firma di un interessante protocollo d'intesa tra il Centro Studi Sallustiani e l'International Inner Wheel.

Al centro del dibattito, la necessità di "rispolverare" la figura del nostro illustre concittadino, troppo spesso dimenticato e relegato a figura di sfondo, presenza immobile e silente nella nostra amata "piazza Palazzo".

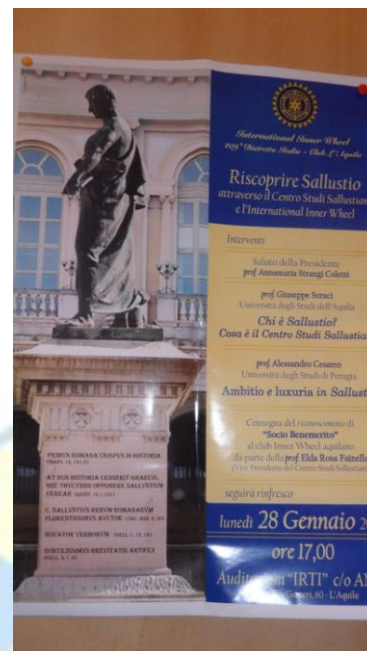
La presidente del club cittadino, Prof. Annamaria Coletti Strangi, ha ricordato l'intensa attività del Centro Studi Sallustiani, che sotto la sapiente guida della Prof. Elda Rosa Fainella promuove la figura del nostro illustre antenato organizzando varie manifestazioni, come ad esempio il "Certamen Sallustianum", una prova di traduzione di un brano sallustiano che ogni anno coinvolge circa 150 studenti selezionati nei licei di tutta la penisola e che, alla stregua dei vari altri certamina (Ovidianum, Varronianum...), contribuisce alla conoscenza e alla diffusione non solo della figura dell'autore, ma anche del contesto storico-sociale di riferimento.

Il certamen, infatti, è collocato nell'ambito della più ampia manifestazione della "Settimana della Cultura Classica", in occasione della quale si organizzano seminari, convegni ed uscite sul territorio alla scoperta di tesori archeologici e bellezze storico-naturalistiche. È stata così ricordata, attraverso gli interventi del Prof. Giuseppe Soraci (Università degli Studi di L'Aquila) e del Prof. Alessandro Cesareo (Università degli Studi di Perugia), la figura dello storico amitermano e l'importante rilievo che assunse nel panorama letterario del I sec aC, avendo trattato argomenti così vasti e delicati come quelli riconducibili ai due mali che travagliavano ed affannavano in profondità la società romana, ovvero ambitio e luxuria.

Le opere di Sallustio ottennero, infatti, un successo immediato e rilevante: il pubblico romano ebbe la felice sensazione di possedere uno storico capace di soddisfare le aspettative per un genere di letteratura che suscitava interessi culturali assai vivi già al tempo.

La sorprendente attualità dei temi trattati e l'intensa figura di Sallustio, così come emersa nel corso dei vari interventi, ha appassionato e rapito nei ricordi, offrendo un'importante occasione di confronto e di conversazione su temi di estrema rilevanza e, soprattutto, di così drammatica e toccante attualità.

Il nostro club ha inteso partecipare alla manifestazione omaggiando i relatori con il volume sul terremoto "Con gli occhi del Rotary - L'impegno per la costruzione di un futuro possibile".



Mangiar sano di Rossella iannarelli

Mangiare cibi sani che ridiano all'alimentazione il giusto valore, migliora non solo la nostra salute, ma anche il nostro pianeta: l'ambiente interno del corpo e quello esterno del pianeta sono compromessi da una scorretta filiera agricolo-industriale.

"Mangiar buono, pulito e giusto" è la filosofia di Slow Food, che promuove l'interesse legato al cibo come portatore di piacere, cultura, tradizioni, identità, e uno stile di vita, oltre che alimentare, rispettoso dei territori e delle tradizioni locali.

Cibo "buono" non è solo la rivendicazione del gourmet, ma è una questione di salute: le persone che mangiano troppo non sanno riconoscere e apprezzare il sapore, la fragranza e l'odore del cibo. Un cibo è buono non solo per il senso di piacere derivante dalle sue qualità organolettiche, ma anche per la sfera di sentimenti, ricordi e implicazioni identitarie che derivano dal valore affettivo del cibo.

Cibo "pulito" è quello prodotto nel rispetto degli ecosistemi e dell'ambiente, sia dell'ambiente interno che di quello esterno. Cibo "pulito" è quello prodotto in terreni non inquinati che non inquina il nostro organismo. La lavorazione industriale degli alimenti e la promozione pubblicitaria hanno portato al fatto che produce solo chi riesce a farlo al minor prezzo con immissione nei mercati globali e sulle tavole di tutte le aree avanzate del pianeta di "non-cibi" standardizzati, con prezzi che mettono fuori mercato la concorrenza locale. Dato il basso costo di questi alimenti, si tende a farne un uso eccessivo con conseguenze negative sulla salute. C'è un'analogia fra i danni che il cibo "non pulito" crea nel grande ambiente del pianeta o del territorio e nel piccolo ambiente del metabolismo di ogni individuo: ciò che non è sostenibile per la Terra non è sostenibile per il corpo.

Cibo "giusto" è quello conforme ai concetti di giustizia sociale negli ambienti di produzione e di commercializzazione. Cibo "giusto" è quello prodotto senza lo sfruttamento dei lavoratori agricoli, è quello che fa conoscere la coltivazione o l'allevamento di certe specie, con modalità di lavorazione che erano andate perse, è quello che accorcia le filiere. Il cibo deve essere il più possibile "vicino" a noi in termini geografici e culturali, deve rispettare le varietà spesso condizionate dalle caratteristiche del territorio, deve rispettare la stagionalità. Ciò porta a premiare i produttori di qualità e a tagliare i costi impropri legati alla non stagionalità o al trasporto di alimenti da un capo all'altro del pianeta.

Riconoscere la qualità degli alimenti non è edonismo: è una capacità che l'uomo ha sviluppato per alimentarsi nel modo più salutare: la filosofia del "buono, pulito, giusto" è la filosofia della prevenzione.

La Poesia ci mette davanti allo specchio e ci svela di Camilla Ruggeri

Accostarsi ai poeti è come recuperare la ricchezza che è in noi, ma che abbiamo dimenticato di avere, frastornati dalla quotidianità, ottusi dalla brutalità dei tempi.

29 dicembre 2012: un neonato è stato partorito e abbandonato nel water della toilette di un fast-food di Roma. Il suo pianto è stato udito e si è salvato.

Il giorno dopo, all'Angelus, il Papa, sull'onda delle emozioni, nel celebrare la festa della sacra famiglia, ha così esordito «Ogni bambino venga accolto come dono di Dio».

Mi è tornata alla mente una bella poesia di Giovanni Papini (Firenze 1881-1956), dedicata alla figlia Viola (1924).

VIOLA

*Viola vestita di limpido giallo,
che festa, che amore ad un tratto scopirti
venire innanzi con grazia di ballo
di tra i ginepri e l'odore dei mirti!*

*La ricca estate si filtra e si dora
sopra il tuo piccolo volto rotondo,
ad ogni moto dell'iride mora
bevi nel riso la gioia del mondo*

*Par che la terra rifatta stamani
più generosa, più fresca di ieri
voglia specchiarsi negli occhi silvani
tuoi, risplendenti di casti pensieri.*

*Al tuo venire volante s'allieta
questo mio cuore e con Dio si rimpacia,
l'arida bocca del padre poeta
torna a pregare allorquando ti bacia.*

Sentite ora una pagina dello stesso Papini, tratta dalla sua autobiografia intellettuale "Un uomo finito" (1913). Per l'autenticità dell'ispirazione è apprezzata anche da quei critici che considerano priva di valore quasi tutta la sua produzione, pure riconoscendogli una certa funzione di stimolo della cultura italiana negli anni antecedenti la 1^a guerra mondiale.

...“La campagna mi educò quanto la biblioteca. Una certa e determinata campagna; tutto quel che c'è di poetico, di malinconico, di grigio e di solitario in me l'ho avuto dalla campagna ch'è intorno a Firenze...lo non sono nato per le campagne ricche, lussureggianti, meridionali e tropicali; non son nato per i fiori vividi e profumati, per i frutti grassi, per il sole. La campagna che sento io, la campagna mia, è quella di Toscana,...campagna nuda, povera, grigia, triste, chiusa, senza lussi, senza sfoggi di tinte...ma così intima, così familiare, così adatta alla sensibilità delicata, al pensiero dei solitari. Campagna un po' monacale e francescana, un po' aspra un po' nera...Campagna sentimentale della mia fanciullezza; campagna eccitante e morale della mia gioventù,...fatta di cipressi risoluti, di quercioli e di pruni senza moine, quanto mi sembravi più bella delle campagne famose del sud, colle palme e gli aranci...e il furente sole d'estate.

S'andava fuori d'ogni stagione ma quando riaccendo i ricordi non vedo che inverno o autunno o primavera piovosa Non vedo mai sole, non sento mai caldo; o vedo un solicello annacquato che viene a occhiate di tra le nubi in viaggio e fa sembrare più nera la terra ogni volta che risparisce. Vedo la campagna come sotto un cielo di nord, con tutto il raccoglimento e il deserto dell'anno che finisce, dopo che l'ultimo ramiciolo dimenticato è raggrinzito sui tralci secchi della vite.”

Confrontiamo questa pagina con la poesia.

È Viola che gli fa amare il sole, l'estate, la vita nella sua pienezza; è lei che spazza il grigiore della malinconia che gli appartiene sin dalla fanciullezza, la severità e la durezza della sua gioventù. Non vi sembra che le emozioni e i sentimenti autentici qui espressi sottraggano l'autore, almeno in questa poesia, a quel "conformismo cattolico" su cui molti lo vedono adagiato dopo la 1^a guerra mondiale?